

Uranio impoverito, nuova tragedia Muore un sottufficiale della Folgore

Pisa, il decesso a pochi giorni di distanza da quello di un collega



Il nemico invisibile

Vittima numero 328

I militari colpiti dai tumori avevano partecipato a missioni internazionali, esposti alle polveri rilasciate dai proiettili

Guglielmo Vezzosi

■ PISA

ANCORA un lutto, il secondo in meno di una settimana, e ancora una volta sul banco degli imputati finisce l'uranio impoverito, il nemico invisibile che sta facendo strage tra i militari italiani reduci delle tante missioni internazionali alle quali il nostro Paese ha partecipato con propri contingenti. Pochi giorni fa se ne è andato il livornese Francesco Rosito, 46 anni, maresciallo di prima classe della 46^a Brigata Aerea di Pisa. E ieri mattina, poco prima dell'alba, si è spento a Cascina il maresciallo dei paracadutisti Mario Mele, 59 anni, che era di stanza alla Folgore di Livorno e che ha partecipato praticamente a tutte le missioni italiane nei diversi scacchieri di crisi, dal Kosovo all'Iraq, dall'Afghanistan alla Somalia.

Un calvario, quello del parà cascinese, simile a quello di tanti colleghi che, dopo il rientro in patria, hanno sviluppato forme tumorali

che non hanno dato scampo. «Nei giorni scorsi abbiamo riportato mio marito a casa dall'ospedale, perché desiderava morire qui, accanto ai suoi cari. Adesso indossa la sua divisa, della quale andava tanto fiero e che ha sempre portato con passione, onore e rispetto» dice con un filo di voce la moglie Stefania. E aggiunge: «Dovevano avvisarci del pericolo, dei rischi ai quali erano esposti i militari in missione per la mancanza di protezioni. Se avessero avuto equipaggiamenti idonei oggi lui sarebbe qui con me e non dovremmo organizzare un funerale. Tra le sue ultime parole ne ho alcune scolpite nella mia testa: 'Fatti valere perché si sappiano le cause per le quali io sto morendo'. Per questo chiedo verità e giustizia. Lo devo a mio marito, ai suoi valori e ai nostri figli. E andremo fino in fondo perché il suo sacrificio serva almeno a fare in modo che certe cose non accadano mai più». Non a caso oggi ai funerali del parà cascinese interverrà Domenico Leggiero dell'«Osservatorio Permanente», associazione che si batte per ottenere giustizia per i militari che hanno sviluppato gravissime patologie in seguito all'esposizione alle polveri rilasciate dai proiettili all'uranio impoverito. Quelli, in sostanza, capaci di perforare ogni corazza, «ma l'inalazione o il contatto con queste polveri – dice Leggiero, che è anche consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta su questa materia – può essere letale. Il maresciallo Mele è la vittima n.328. Quante dovremo piangerne ancora?».



Il precedente



Aerobrigata

Pochi giorni fa è morto, sempre per colpa dell'uranio impoverito, il livornese Francesco Rosito, 46 anni, maresciallo di 1^a classe della 46^a Brigata Aerea Pisa

